

Se uno viene a me

(Lc 14,25-33)¹

XXIII Domenica TO - Anno C

LC 14,25-33

[In quel tempo], ²⁵una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: ²⁶«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. ²⁷Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

²⁸Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? ²⁹Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, ³⁰dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro". ³¹Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? ³²Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. ³³Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Nel Vangelo di questa Domenica, Luca presenta l'intera vita cristiana come un andare con Gesù e come Gesù verso la croce e la risurrezione. È il tema della "sequela Christi".

La folla è sempre numerosa ed anonima, indistinta, carica di entusiasmi immediati e spontanei, passando, con facilità, dall'hosanna al crucifige. La folla invoca e sospira miracoli: pani moltiplicati, salvataggi nella tempesta, acque mutate in vino, morti che risorgono.

Senza demagogia. Gesù, vedendo la folla numerosa che Lo segue, si volta per metterla in guardia, chiarendo bene che cosa comporti andare dietro a Lui.

Gesù espone le condizioni che permettono di frequentare la sua scuola, regole

¹ Il commento è stato realizzato estrapolando brani da commenti al Vangelo di Lc 14, 25-33:

G. BERTI, *Vangelo soprattutto*;

M. G. ARICÒ, *Uno non può essere mio discepolo*;

E. RONCHI, *Rinunciare a ciò che ci impedisce di volare*;

L. RUBIN, *A scuola di Gesù: o tutto o niente*;

F. GALEONE, *Credere esige una scelta*;

A. BRIGNOLI, *Zero calcolo*;

M. POZZA, *Per non farsi ridere dietro*.

che mettono ordine nella vita di chi desidera essere suo discepolo.

Gesù non illude mai, non strumentalizza entusiasmi o debolezze, vuole invece adesioni meditate e libere. Perché alla quantità di discepoli preferisce la qualità. E indica tre condizioni per seguirlo. Anche se radicali queste norme non sono un rimprovero, ma vanno viste come un invito al miglioramento, un'esortazione alla crescita: rimarranno regole, ma saranno regole amiche.

Prima condizione: gli affetti di famiglia. L'espressione centrale su cui poggia la prima condizione è: se uno non «ama di più». Allora non di una sottrazione si tratta, ma di una addizione. Gesù non sottrae amori, aggiunge un «di più». Il discepolo è colui che sulla bellezza dei suoi amori stende una più grande bellezza. E il risultato non è una sottrazione ma un potenziamento, non una esclusione ma una aggiunta. Se è bello dare e ricevere amore, quanto contano gli affetti della famiglia, ebbene Gesù può offrire ai discepoli qualcosa di ancora più bello e vitale. Egli stesso è la garanzia che gli amori saranno più vivi e più luminosi, perché Lui possiede la chiave dell'arte di amare.

Seconda condizione: la croce. La croce: non è una metafora delle inevitabili difficoltà di ogni giorno, dei problemi della famiglia, di una malattia da sopportare, o addirittura del perdere la vita. In realtà la vita si perde come si spende un tesoro: donandola goccia a goccia. Per cui il vero dramma non è morire, ma non avere niente, non avere nessuno per cui valga la pena spendere la vita. Nel Vangelo la croce è la sintesi dell'intera storia di Gesù: amore senza misura, disarmato amore, coraggioso amore, che non si arrende, non inganna e non tradisce. Prendi su di te una porzione grande di amore, altrimenti non vivi; prendi la porzione di dolore che ogni amore comporta, altrimenti non ami.

Terza condizione: la rinuncia ai beni. Se la prima regola parla di persone, questa di cose, di possedimenti, ma il concetto è lo stesso. Se tra due che si amano c'è un terzo (cosa o persona), tutto va a rotoli, e la relazione è impedita, o quantomeno disturbata. La vita non dipende dai beni posseduti, un uomo non vale mai per quanto possiede, o per il colore della sua pelle, ma per la qualità dei suoi sentimenti. Gesù chiede sì una rinuncia, ma a ciò che ne impedisce il volo.

Che bello sapere che il discepolo, anche se non ha nulla, ha tutto con il Vangelo ed è felice! La libertà interiore e la libertà di vita che Gesù propone davvero valgono più di tutto e sono in fondo quello che ogni uomo cerca, e che può attrarre sempre più nuovi discepoli anche oggi.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Secondo l'evangelista Luca sono tanti coloro che iniziano a seguirLo, vedendo i miracoli e ascoltando gli insegnamenti. Gesù è indubbiamente un maestro di successo in questa fase in cui sembra davvero capace di cambiare tutto, tenendo anche testa ai farisei e ai capi del popolo.

Vedendo la folla Gesù raccomanda ai più baldanzosi di fare bene i conti prima

di andarGli dietro: non bastano, a reggere il suo ritmo, i buoni propositi, perché di andarGli dietro sono capaci tutti. SeguirLo dopo averne letto le istruzioni e le avvertenze i molti si riducono a pochi. L'avvertenza è sin troppo chiara: "Pesatevi prima di mettervi in viaggio!" è il consiglio di Dio. Con meno pesi addosso possibili, ci sarà più resistenza per il viaggio.

Se al tempo di Gesù c'erano le folle che Lo seguivano e Lui forse si poteva permettere di essere così tremendamente selettivo, oggi non sembra che ci sia la gara ad essere discepoli di Cristo, anzi l'emorragia di cristiani nei nostri ambienti è davvero forte. Non solo ci sono sempre meno preti e suore, ma ci sono sempre meno cristiani, cioè coloro che vivono e testimoniano la loro fede quotidianamente con scelte di vita e la pratica religiosa.

Ma anche i cristiani più "attivi" nella Chiesa non sempre sembrano così pronti a vivere da discepoli, e sentono la fede spesso come qualcosa di pesante e limitante: ci si limita ad essere discepoli della domenica e in qualche piccola occasione per le opere di carità, ma il resto della vita non è da discepoli.

Bisogna rivedere le condizioni di Gesù per essere discepoli non come "condizioni" ma come "progetto di vita", non come "test" per essere accettato o meno come discepolo, ma proprio come "modello di vita" del discepolo.

Gesù ci propone una strada di libertà che non può essere che così per essere vera, senza finzioni o false promesse. Gesù mi accoglie come discepolo, se Lo metto al primo posto, e se dico addio a tutto ciò che si frappone tra me e Lui.

Chi è discepolo è libero perché solo Gesù e il Vangelo sono la sua forza.

Per questo vuol insegnare all'uomo a progettare: perché l'uomo passi il resto della sua vita, senza imboccare strade sbagliate. Ancor oggi questa è l'essenza di tutto il Vangelo. Se non ci sta bene, possiamo leggere dell'altro. Nessuno è mai stato obbligato a seguire Cristo.

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

vita: il discepolo non dice; "io sono mio"! Chi dice e pensa così fa dell'io il suo Dio. L'uomo non è Dio, ma è di Dio. Il suo vivere è il suo donarsi all'altro. La vita è dono ricevuto e la si vive solo se la si mantiene tale: cioè se è anche dono per gli altri. Per questo chi la possiede la perde e chi la perde per Lui la possiede. È come l'acqua: è viva se scorre; è morta se ristagna.

non può essere mio discepolo: il discepolo è colui che segue il Maestro. Gesù, per primo, ha lasciato tutto: ha dato la sua vita, perché noi ne vivessimo.

portare la croce: è l'effettivo e totale sacrificio di sé. La vita cristiana non è un atto eroico di un istante, ma un peso da trasportare che, anche se leggero, cresce col passar del tempo fino ad essere insopportabile, soprattutto se è ritenuto indebito.

viene dietro a me: Gesù ci precede sempre. La pretesa di mettersi davanti a Lui e farGli seguire il nostro cammino è satanica

averi: l'espressione è la sintesi delle condizioni precedenti. Si tratta di rompere con una vita dove si è guidati dalla propria volontà per accettare di essere condotti da Gesù e di stare con Lui sino alla croce.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Gesù, oggi la tua parola
è impegnativa ed esigente.*

*Ci chiedi di vivere l'audacia della fede
e il coraggio di fidarci completamente di Te
andando oltre gli affetti e le persone
che ci sono care.*

*È difficile, ma ti promettiamo
che ci impegneremo.*

*Ci dici anche di crescere nella vita,
valutando sempre le reali possibilità
che abbiamo di poter costruire con Te
un futuro di gioia e pienezza.*

*Ti prometto
che, col tuo aiuto, lo faremo.*

Amen.